



RASSEGNA STAMPA 1-2-3 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

COSTRUTTORI SISMA-BONUS E ECO-BONUS GLI STRUMENTI FINANZIARI INDIVIDUATI

Lavori di ristrutturazione edifici «comprando» il credito d'imposta

Proposta di Ance alle imprese foggiane sulle riqualificazioni

● La cessione del credito per effettuare lavori edili di manutenzione, utilizzando gli strumenti finanziari già in atto come il Sisma-bonus e l'Eco-bonus. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, propone alle imprese associate una formula inedita che potrebbe essere adottata in Capitanata per la ristrutturazione degli immobili: «Società partner che acquistano il credito di imposta dall'impresa esecutrice permettendo alla stessa l'esecuzione dell'intervento sull'immobile», informa una nota dell'associazione dei costruttori. L'obiettivo è «fornire adeguato supporto tecnico alle imprese edili associate - spiega ancora l'Ance - affiancandole operativamente e tecnicamente negli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, nella ricerca delle migliori soluzioni possibili in termini di esecuzione, di innovazione e di impatto, ma anche e soprattutto supportando le imprese

stesse nella gestione fiscale ed amministrativa delle pratiche di riqualificazione sismico-energetiche con la relativa gestione dei benefici fiscali, estesa anche alle nuove opportunità che potranno concretizzarsi con i più recenti aggiornamenti normativi».

CHIERICI

«Una concreta risposta alle difficoltà finanziarie che limitano oggi gli interventi»

«Questa intesa - commenta il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici - consente la cessione del credito in attuazione del Sisma-bonus, con il quale è possibile realizzare una serie di interventi di mitigazione del rischio sismico sul patrimonio esistente, e dell'Eco-bonus, finalizzato, come è noto agli addetti ai lavori, ad attuare una serie di misure volte all'efficienza energetica del patrimonio esistente, incrementando il comfort e l'abitabilità degli immobili. Nel caso in cui singoli proprietari o condomini - ha aggiunto Chierici - non fossero interessati o impossibilitati ad usufruire delle detrazioni per le diverse compensazioni fiscali pos-



ECO-BONUS Una riqualificazione

sibili potranno, in alternativa al pagamento integrale dell'importo lavori all'impresa esecutrice, fare ricorso allo strumento finanziario della cessione del credito. Gli uffici dell'Ance - ha concluso Chierici - sono a disposizione di tutte le imprese associate che intendono utilizzare questa interessante opportunità, in grado di declinare in modo unitario l'assunzione di committenze e quindi di lavori, dando nel contempo una concreta risposta alle difficoltà finanziarie che ancora oggi limitano spesso da parte dei privati la realizzazione di interventi di riqualificazione e/o ristrutturazione».

Foggia 24h

3 IL SEMINARIO

Decreto fiscale e Ecobonus incontro in Confindustria

La Sala Fantini di Confindustria Foggia ospita il seminario di approfondimento sul decreto fiscale e sui nuovi adempimenti per il versamento delle ritenute per gli appalti ed i subappalti. Si parlerà anche di Ecobonus, Sismabonus e Bonus facciate. L'appuntamento è fissato per il prossimo 24 febbraio alle ore 15; previsto il riconoscimento di crediti formativi.

CITTADELLA SANITARIA

IL MAXI-TRASLOCO DAL 20 LUGLIO

È COSTATO 65 MILIONI

Un palazzone ipertecnologico dotato di ampi spazi luminosi e connesso con la viabilità cittadina e extraurbana. E' costato 65 milioni

EMILIANO: TUTTO IN 4 ANNI

Emiliano: «In quattro anni abbiamo fatto più noi che gli altri in trenta». In prima fila seduti tutti gli ex direttori generali

Tolti i veli al «vero» grande ospedale

Pronto il Dipartimento di emergenza-urgenza, ospiterà 9 reparti più le chirurgie

MASSIMO LEVANTACI

● C'è chi dice che sarà questo il vero grande ospedale della Capitanata, di certo da ieri del «Deu» sappiamo qualcosa di più dopo che gli sono stati tolti i veli. Il Dipartimento di emergenza-urgenza si erge maestoso sul lato destro della cittadella, a due passi dalla tangenziale e soprattutto dalla futura Orbitale di cui oggi è possibile scorgere il percorso già tracciato. È costato alle casse pubbliche 65 milioni, all'interno gli spazi sono luminosi, si intuisce una razionalità negli ambienti quasi a suggerire al visitatore il senso di praticità e di alto profilo nelle cure che dovranno essere praticate all'interno. Tra non molto questi spazi cominceranno a pulsare di vita, nel Deu entreranno infatti il Pronto Soccorso, la Rianimazione, la Cardiologia - Utic, i reparti chi-



STRADE E PARCHEGGI

Dattoli: «Prima strade e parcheggi, abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi»

rurgici specialistici orientati all'urgenza (la Chirurgia Vascolare, la Cardiochirurgia, la Chirurgia Plastica, la Chirurgia Toracica, la Neurochirurgia), le Diagnostiche Radiologiche, in tutto nove reparti e in più le sale ibride e tecnologie di ultimissima generazione. Ovvero tutti quei dipartimenti e strutture semplici e complesse che dovranno traslocare nei prossimi mesi, con una tempistica evidentemente ancora da raccordare, tutti oggi alloggiati nel minaccioso e malsano Monoblocco, da cinquant'anni spada di Damocle sui vecchi Ospedali riuniti, da ieri "Policlinico Riuniti" anche su carta intestata (ricordiamo la perizia commissionata a Sylos Labini, anno 2003, che ne ordinava l'abbattimento).

«Tutto questo accadrà dal 20 luglio», ha indicato le tappe ieri il direttore generale Vitangelo Dattoli, lo stratega di una rivoluzione che il presidente della Regione, Michele Emiliano, non ha esitato a sintetizzare così: «Abbiamo fatto più noi in quattro anni che non tutti gli altri in trenta». Una stroncatura forse non proprio gradita agli ex direttori generali tutti invitati in prima fila da Dattoli (Franco Orfino, Nicola Cardinale, Tommaso Moretti in rigorosa successione; Pedota non c'era «trattenuto da altri impegni»).

Ma ieri ai Riuniti si è celebrata una giornata di festa e di bilanci con le elezioni regionali alle porte, un risultato che evidentemente il governatore punta adesso a incassare a costo di ingaggiare l'ennesimo siparietto (ieri piuttosto simpatico, va detto: ne riferiamo a pagina III) con il sindaco Franco Landella. «Con questo atto si concludono i nostri "quattro passi con Emiliano", la ras-

segna che ha dato il via ogni sei mesi agli aggiornamenti sullo stato dell'arte dei lavori», ha detto Dattoli nella sua lunga e articolata presentazione degli interventi. Va detto che adesso comincia la fase più difficile, far attivare i nuovi reparti e insieme far conciliare tutti gli interventi sulla viabilità per permettere al policlinico di essere raggiungibile dai cittadini. «Sono orgoglioso di quanto finora siamo riusciti a fare in due anni - ha aggiunto il direttore generale - Urbanistica, Opere pubbliche, Dotazione organica e Organizzazione, Rapporto con l'università questi

erano i quattro item che avevamo individuato all'inizio di questa attività nel gennaio 2018».

La facoltà di Medicina avrà un ruolo sempre più pregnante nel percorso della nuova cittadella sanitaria, il preside Gianluigi Vendemiato non fa mistero della «scarsa applicazione a livello apicale» che c'era prima e forse anche adesso fra ospedale e università, contrapposta ai «benefici che invece gli studenti e i giovani medici stanno ricavando proprio grazie a questo connubio». «Siamo la sesta facoltà di Medicina d'Italia dopo Pavia e

Padova - sottolinea il preside - il nostro è un corso di grande qualità che non potrà che giovare di queste nuove e più specializzate strutture». A breve Foggia ospiterà anche nuovi corsi specialistici per giovani medici, grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione: «Ci serviranno nuove aule - anticipa il rettore Pierpaolo Limone - usufruiremo dei finanziamenti della legge nazionale sull'edilizia sanitaria per costruirle. La nostra università ha già una dimensione internazionale, le strutture all'avanguardia ci servono per migliorare e crescere ancora».



CHIUSI I «QUATTRO PASSI» Sopra Michele Emiliano e Vitangelo Dattoli nel «Deu». Sopra gli ex direttori generali, da sin. Tommaso Moretti, Nicol Cardinale, Franco Orfino e l'ex direttore amministrativo Mario Morlacco. In alto la conferenza stampa [foto Maizzi]

SCUOLA

Bilancio più che positivo per il progetto sperimentale sui bisogni speciali per minori

Lotta alle povertà educative l'Assori è una "eccellenza"

«Sono incoraggianti i dati preliminari del progetto sperimentale "Sampei", a tre mesi dall'avvio nella scuola Assori, e per questo intendiamo proseguire con il programma che è nato per soddisfare i bisogni speciali degli alunni con disabilità, adottati e con Bisogni educativi speciali (Bes)". Sono le parole di Costanzo Mastrangelo, presidente dell'Assori onlus di Foggia (Associazione per la promozione socio-culturale sportivo dilettantistica e la riabilitazione dell'handicappato) e medico pediatra. Realizzato con il contributo della "Fondazione Puglia", il progetto sperimentale "Sampei" (Sviluppo di un approccio multidimensionale contro la povertà educativa infantile) è stato presentato (e avviato) all'Assori il 28 settembre scorso, e ha coinvolto 21 minori di età compresa tra i 6 ed i 10 anni, e in particolare: 13 minori disabili, 2 minori con bisogni educativi speciali (Bes), 5 minori stranieri adottati da famiglie di Foggia e con dif-



Costanzo Mastrangelo

ficoltà di inserimento, 1 minore proveniente da famiglia in stato d'indigenza. Il progetto, che mira a comprendere quale sia il metodo di apprendimento più semplice ed efficace per ogni bambino, ha una durata complessiva di un anno e prevede, oltre alla prima valutazione intermedia, una finale.

L'obiettivo è quello di aumentare la consapevolezza cognitiva e fortificarla dove serve. Ciò renderà il bambino più consapevole ed in grado di accedere alla classe successiva.

"La condizione di povertà minorile è multidimensionale - spiega Mastrangelo -, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: essa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale. La

povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprire le proprie capacità, sviluppare le proprie competenze e coltivare i propri talenti. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. La fascia di età specifica individuata su cui calibrare un nuovo approccio metodologico è dai 6 ai 10 anni ed è dovuta alla consapevolezza che il contrasto alla povertà educativa per alcune categorie di soggetti, per essere efficace, deve iniziare già dall'infanzia".

"Nella città di Foggia - prosegue Mastrangelo -, secondo quanto emerge dall'ultimo Piano Sociale di Zona approvato, oltre che per quei bambini che vivono in contesti di disagio socio-economico e di povertà estrema, tale fenomeno appare particolarmente allarmante anche per chi vive una situazione di svantaggio derivante da una condizione di disabilità, da disagio funzionale nell'apprendimento oppure da difficoltà di inserimento in un contesto socio-culturale diverso da quello di appartenenza, soprattutto nel caso di minori stranieri adottati. Pur non avendo a di-

sposizione un sistema di rilevamento statistico idoneo a dimostrare dati pienamente corrispondenti alla realtà attuale, è stato comunque possibile censire, facendo riferimento ad un'età compresa tra i 6 ed i 10 anni, un numero di minori in condizioni di disabilità pari a circa 150 unità, circa 50 minori stranieri adottati e circa 30 soggetti Bes (con bisogni educativi speciali)".

E' ormai orientamento pedagogico consolidato che, poiché l'apprendimento è un processo cumulativo dove le prime competenze acquisite sono i mattoni su cui si possono, o non si possono, costruire le competenze di ordine superiore, il contrasto alla povertà educativa deve iniziare dai primi anni di vita. "Il fulcro del protocollo metodologico Sampei - dichiara Paola Stroppa, psicologa della scuola Assori - si basa su un insegnamento differenziato ed integrativo nei confronti dei destinatari dell'iniziativa: differenziato, perché basato sulle caratteristiche proprie del soggetto coinvolto ed individualizzato in relazione alle capacità residue o sommerse dello stesso; integrato, perché accanto al programma educativo ministeriale è stato affiancato un insegnamento di tipo complementare».

FOCUS

C'è sempre più università nel futuro del Riuniti



Nella rinascita del Policlinico di Foggia ha avuto un ruolo fondamentale l'università. La facoltà di medicina avrà il compito di gestire le nuove scuole di specializzazione e sfornare i professionisti del futuro.

"Avere gli specializzandi al Policlinico è un valore aggiunto - ha evidenziato il dg del Riuniti Vitangelo Dattoi -, perché arricchiscono l'offerta con la vivacità dei giovani entusiasti". Le nuove scuole che quest'anno verranno attivate sono malattie infettive, medicina legale e pediatria.

"Non posso che manifestare apprezzamento per l'iniziativa - è stato il commento del rettore dell'Università degli Studi di Foggia Pierpaolo Limone -. Un ringraziamento va alla Regione Puglia, questa decisione porta la sanità del territorio e la ricerca medica ad un altro livello. Con queste risorse, questi interventi strutturali e i finanziamenti per le scuole di specializzazione abbiamo la possibilità di fare non quattro passi ma quattro salti di livello e qualità in avanti. La nostra università ha già una dimensione internazionale, questa è la nostra visione da quando siamo nati, ma avere strutture e risorse per poter competere con gli altri atenei è fondamentale".

Per stare al passo con le nuove strategie, l'università dovrà investire in edilizia. "Dobbiamo metterci nelle condizioni di fare didattica di qualità e in questo ci sarà una sinergia con il Policlinico - ha aggiunto Limone -. Uno dei prossimi interventi sarà un investimento per realizzare aule al polo biomedico. Nei prossimi mesi proveremo a sfruttare una legge nazionale per l'edilizia universitaria, è in corso un investimento da 3 milioni di euro per ampliare le nostre capacità di ricerca medica presso il polo biomedico. Anche questo si collega al disegno complessivo degli investimenti che vengono realizzati in questo contesto. Quello che può fare l'università in un progetto così ampio è assicurare un reclutamento di altissima qualità, stiamo individuando i migliori medici possibili, i migliori professionisti e stiamo investendo risorse regionali e anche nostre. Abbiamo previsto nella nostra programmazione triennale di stanziare fondi per chiamate di eccellenza, per il rientro di cervelli che andranno a completare la dotazione organica dei nostri dipartimenti, ora già importante. In questo modo potremo attivare una pluralità di specialità mediche. Potremo quindi fornire un numero di studentesco da poter popolare correttamente i reparti. Ci stiamo muovendo in piena sinergia con la direzione generale e al massimo in due anni avremo una cittadella della salute significativamente diversa rispetto a quella che conosciamo adesso, con un impatto sulla qualità della sanità del territorio e della ricerca scientifica della nostra università straordinaria".

Anche il preside della facoltà di medicina Gianluigi Vendemiale ha espresso soddisfazione per quello che il policlinico rappresenta per l'università.

"Finalmente - ha esultato - vedo quel senso di integrazione, dopo tanti anni difficili, con la componente ospedaliera ed è molto bello pensare di lavorare bene con le due anime che popolano questa azienda mista. Questa integrazione è essenziale ma non è ancora completa, a differenza dei nuovi arrivati, il livello apicale stenta ad adeguarsi a questo nuovo corso".

Secondo punto di soddisfazione per Vendemiale arriva da una recente classifica del settore che ha posto la facoltà di medicina dell'università di Foggia sesta in Italia.

"In molti non ci avrebbero scommesso ma è il risultato di un grande sforzo, di un grande lavoro. Questa azienda e questa Regione hanno mostrato un alto senso strategico nel garantire la continuità degli studi, permettendo il consolidamento e l'apertura di nuove scuole di specializzazione. Questo vuol dire che noi forniamo e formeremo i medici, i docenti che lavoreranno qui in futuro. Ora stiamo lavorando alla qualità delle scuole, siamo anche osservatorio regionale per la formazione specialistica e ci interfacciamo con quello nazionale. Per questo sappiamo bene che una scuola non è soltanto un numero di specializzandi che frequenta i reparti ma è tante cose complesse: spazi, computer, simulazioni, seminari, controlli di qualità che devono essere garantiti per mantenere le scuole attive e aperte. Senza tutti questi standard le scuole di specializzazione vengono chiuse. Sono convinto che questo sarà il miglior ospedale, bello e funzionale, non solo della Puglia ma probabilmente dell'Italia meridionale", ha concluso Vendemiale.

Boccia: «Recuperare la fiducia per ridare slancio al Paese»

CONFINDUSTRIA

Recuperare la fiducia per ridare slancio al Paese. Con un piano di medio termine che poggia su tre assi: infrastrutture, formazione e piano inclusione giovani, semplificazioni. Il presidente di **Confindustria** Boccia si è rivolto al governo, chiudendo l'evento ieri a To-

rino per i 110 anni di **Confindustria**: davanti al Pil che frena «occorre pensare a una politica di medio termine e a un'operazione massiva a partire da infrastrutture e giovani, costruendo una grande stagione riformista, in Italia e in Europa». Boccia ha rilanciato la mission di **Confindustria**, «sindacato d'impresa ma anche attore sociale».

Picchio e Greco — a pag. 3

Boccia: «Recuperare la fiducia per ridare slancio al Paese»

I 110 anni di **Confindustria.** «Serve un piano di medio termine che poggia su infrastrutture, formazione e inclusione giovani, semplificazioni. Non cavalcare ansie, tattiche e presentismo»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

TORINO

Recuperare la fiducia per ridare slancio al paese e crescere. Con un piano di medio termine che poggia su tre grandi assi: «infrastrutture, formazione e piano inclusione giovani, semplificazioni». **Vincenzo Boccia** si è rivolto al governo, chiudendo l'evento per i 110 anni di **Confindustria**, che si è svolto ieri a Torino, alle Officine Grandi Riparazioni, più di mille persone in platea: davanti al Pil che frena «occorre pensare ad una politica di medio termine e ad una operazione massiva a partire da infrastrutture e giovani, costruendo una grande stagione riformista, in Italia e in Europa». Il ponte Morandi di Genova insegna: «dopo il crollo riusciamo a costruire un ponte in 18 mesi. Ma non dobbiamo andare avanti per traumi: quel modo di agire deve diventare un modello per l'intero paese. Ci stiamo appiattendendo sulle emergenze, dobbiamo reagire». A maggior ragione per l'impatto del coronavirus sull'economia cinese e mondiale.

La fiducia è un elemento fondamentale: «non bisogna cavalcare ansie, tattiche e presentismo. Ma avere una visione di paese e andare tutti nella stessa direzione». È l'impegno di **Confindustria**, che nella sua storia si è evoluta da sindacato di categoria ad «attore sociale», diventando «ponte tra gli interessi del paese e delle im-

prese», ha ricordato Boccia. E che propone una «visione di futuro» facendo proposte, cercando «alleanze e convergenze», con alcune convinzioni di fondo: la «centralità della questione industriale, in Italia ed in Europa» e «il lavoro come mission del paese, elemento di coesione nazionale».

Torino non per caso: «un luogo simbolo, dove la geografia incontra la storia». Quella più antica, con la nascita di **Confindustria**, nel capoluogo piemontese, 110 anni fa. E quella più recente, dicembre del 2018, quando proprio dal palco delle Ogr, undici associazioni imprenditoriali hanno manifestato per la Tav e il rilancio delle infrastrutture, «un'azione - ha ricordato Boccia - che ha portato alla convocazione da parte del primo governo Conte ed ha contribuito a realizzare la Tav».

«Non vogliamo un'Italia corporativa e consociativa. Abbiamo rappresentato un'idea di paese e aiutato la politica facendo proposte», ha continuato Boccia, ricordando anche il Patto della fabbrica, firmato con i sindacati «de parti sociali si sono unite, con senso di responsabilità» e l'incontro di dicembre, a Roma, con la **Confindustria** francese e quella tedesca: «le prime tre manifatture europee hanno indicato alle istituzioni Ue le proposte delle imprese per l'Europa, tenendo conto che la sfida è tra Ue e mondo esterno».

L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, nonostante gli handicap: «vuol dire che le imprese e i lavoratori italiani sono i migliori al mondo, su queste potenzialità occorre costruire un grande percorso di convergenza, e il paese può fare salti incredibili», anche cogliendo l'occasione della Brexit. **Confindustria** «invita il paese a guardare oltre», ha detto Boccia, «equidistante dai partiti ma non dalla politica, severa nel criticare la tattica, la ricerca del consenso senza avere un progetto per il paese». Dietro il suo pensiero economico c'è un'idea di società. Boccia ha citato molti presidenti passati: «le parole di ognuno, a riascoltarle oggi, senza far caso alla data, sono ancora attuali». Ed anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, citando le parole degli ultimi discorsi di fine anno, tra gli applausi della platea: «sogno e speranza non devono essere confinati all'infanzia, ha detto il Capo dello Stato. Serve fiducia se non hai un sogno e una speranza cavalchi solo l'ansia e non guardi al futuro di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

«La questione industriale è centrale in Italia e in Europa, il lavoro è la mission del Paese»

«Non vogliamo un'Italia corporativa e consociativa. Abbiamo aiutato la politica facendo proposte»

UNA STORIA LUNGA 110 ANNI

La nascita

La Confederazione generale italiana dell'industria nasce il 5 maggio 1910

L'avvio della contrattazione

Negli anni '20 viene adottato il contratto collettivo di lavoro

Il dopoguerra e la ricostruzione

Finita la seconda guerra mondiale, [Confindustria](#) (presidenza Costa) guida la ricostruzione

Il boom economico

Il liberalismo voluto da Costa e le imprese del triangolo industriale trainano l'economia a tassi record

Riforma Pirelli e scala mobile

Alle difficoltà dell'autunno caldo (1969) e della crisi petrolifera (1973) [Confindustria](#) risponde con una riforma interna (Statuto Pirelli) che apre a territori, pmi e giovani. E nel gennaio 1975 apre ai sindacati con l'intesa sull'indicizzazione dei salari

Pmi e centralità dell'impresa

A inizio anni '80, sotto la presidenza Merloni cresce il ruolo della Piccola Media Impresa. Con la presidenza Lucchini si afferma il principio della centralità dell'impresa come fattore propulsivo di crescita economica

La concertazione

Il mercato unico europeo (1993) è preceduto dalla politica della concertazione con l'accordo del 7 luglio 1992 (presidenza Abete) che abolisce la scala mobile e quello del 1993 con il governo Ciampi per le nuove regole della contrattazione.

La riforma dei contratti

Nuova riforma della contrattazione sotto la presidenza Marcegaglia: al centro il contratto aziendale

La questione industriale

Con la presidenza Boccia industria e lavoro sono al centro in Italia e in Europa. Lancia il piano industria 4.0



Ieri a Torino la celebrazione dei 110 anni di [Confindustria](#): fu fondata il 5 maggio 1910



[Confindustria](#). Il presidente [Vincenzo Boccia](#) ieri alla celebrazione dei 110 anni di [Confindustria](#) alle Officine grandi riparazioni di Torino

IMPRESE

Festeggiamenti a
Torino dove
nacque il sodalizio

Confindustria compie 110 anni

Boccia: «Ancora protagonisti»

Il leader uscente: puntare su infrastrutture e giovani

● **TORINO.** **Confindustria** riparte da Torino, città dove 110 anni fa è nato il primo nucleo dell'associazione degli industriali. In un luogo altamente simbolico come le Officine Grandi Riparazioni - Ogr, dove si riparavano i treni e oggi s'intrecciano passato e futuro, il leader **Vincenzo Boccia** rilancia la mission di Confindustria, «una grande istituzione che non è solo categoria, quindi sindacato d'impresa, ma anche attore sociale». La crescita dell'Italia rallenta e per reagire «bisogna puntare su tre grandi assi che sono infrastrutture, formazione, con un grande piano di inclusione dei giovani, e semplificazione».

Boccia spiega che «siamo un grande Paese industriale, gli imprenditori italiani sono i migliori al mondo e su questa potenzialità si può costruire un grande percorso di convergenza». **Confindustria** vuole aiutare il governo «con una visione di medio termine larga, pensando alla grande» e invita le parti sociali a condividere obiettivi. «Serve fiducia perché se non hai un sogno e una speranza non guardi al futuro di una comunità», sottolinea Boccia che vede in Brexit «un'occasione per attrarre nuovi investimenti», mentre il Coronavirus potrebbe rappresentare un

problema economico globale.

Il messaggio positivo di Boccia sul Paese è condiviso dall'ex premier Romano Prodi che considera temporaneo il rallentamento economico e invita «a essere ottimisti e fiduciosi perché le crisi passano e se abbiamo un disegno forte vinciamo». Anche il numero della Uil, Carmelo Barbagallo, presente alle Ogr, propone di «riprendere il cammino tutti insieme con un Patto per il Paese».

In platea ci sono i tre sfidanti per la presidenza - Licia Mattioli, vicepresidente con delega all'Internazionalizzazione, il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e il presidente degli industriali Giuseppe Pasini - ma negli interventi ufficiali il tema della successione a Boccia, che a maggio passerà il testimone, non fa capolino. Ci sono la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina e di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. Una mattinata di studio con il contributo di storici e giornalisti del calibro di Valerio Castronovo, Paolo Mieli e Antonio Polito, del politologo francese Marc Lazar, dell'economista Innocenzo Cipolletta, mentre sugli schermi scorrono le immagini di protagonisti della storia di **Confindustria** e di Torino, in primo piano l'Avvocato Gianni Agnelli e Sergio Pininfarina.

Amalia Angotti



BOCCIA Presidente

OCCUPAZIONE

Il «mismatch» domanda-offerta

In arrivo 1 milione di assunzioni ma 350mila profili sono introvabili

Pagina a cura di

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci

Nel primo trimestre 2020, da Milano a Palermo, le imprese offriranno oltre 1,1 milioni di opportunità lavorative. Di queste, però, il 30,6% - circa 350mila posizioni - rischiano seriamente di rimanere «vuote» per mancanza di candidati. Tra i giovani il «mismatch» è ancora più alto e raggiunge picchi del 65% (specialisti in scienze informatiche, fisica e chimica) e sono praticamente «introvabili» tecnici, diplomati e Iis; laureati nelle discipline «Stem». Tra le nuove professioni, legate soprattutto all'innovazione e al 4.0, sono i richiesti (e difficili da reperire) data scientist e data analyst, ingegneri con preparazione digitale, operai specializzati, chimici, esperti in marketing, modellisti di capi di abbigliamento, addetti alle lavorazioni dei prodotti alimentari, solo per citarne alcuni.

I numeri pubblicati qui accanto, anticipati da Unioncamere-Excelsior, fotografano molto da vicino l'allarme «mismatch», rilanciato qualche giorno fa anche dalle aziende lombarde. La scorsa estate ha suscitato stupore la notizia che a Milano sono divenuti introvabili persino i «ragionieri» (oggi l'istituto tecnico di riferimento ha cambiato nome, «Amministrazione, finanza e marketing», ndr); e altri numeri stanno facendo altrettanto scalpore nell'area di Milano: per 100 disoccupati siamo arrivati ad avere 83 vacancies che rimangono scoperte perché non si riescono a trovare profili, essenzialmente tecnici, con le competenze richieste dalle imprese», racconta il professor Maurizio Del Conte, presidente di Afol, l'Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro partecipata dalla città metropolitana di Milano e da 67 comuni dell'hinterland.

Il grido d'allarme, in realtà, arriva da tutto il Centro-Nord, e soprattutto da tutti i settori core della manifattura italiana (quella, per intenderci, che spinge il Pil nazionale). In regioni come il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna, ormai il «mismatch» oscilla tra il 35 e il 38,6 per cento. Al recente Orientagiovani di Confindustria, che si è svolto alla Luiss di Roma, il vice presidente degli indu-

striali con delega al Capitale umano, Gianni Brugnoli, ha evidenziato come nei prossimi tre anni le aziende «più avanzate» hanno necessità di 205mila lavoratori; ma anche qui, circa una professione su tre sarà «introvabile». Per i giovani under 29 il mismatch è arrivato ai livelli record, raggiungendo un ragazzo su due. A testimoniare l'alto scollamento sempre più profondo tra scuola e mondo del lavoro (il precedente governo ha, addirittura, dimezzato ore e fondi all'alternanza).

Nella meccanica la figura più richiesta è il tecnico in campo ingegneristico; nell'alimentare si cercano gli addetti alla lavorazione del prodotto alimentare; nel legno-arredo gli attrezzisti e tecnici del trattamento del legno; nella chimica l'analista chimico e il tecnico di laboratorio; nella moda i modellisti e prototipisti; nell'Ict gli analisti programmatore e gli sviluppatori di software e app.

«Le aziende italiane sono alle prese con grandi trasformazioni (digitale, Impresa 4.0, green economy, competizione internazionale) e hanno sempre più necessità di acquisire personale qualificato - evidenzia il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli -. Bisogna intervenire sull'orientamento, che deve essere efficace e cominciare già dalle scuole medie inferiori». «Le aree produttive più in sofferenza - aggiunge Chiara Manfreda, direttore dell'Area sistema formativo e capitale umano di Assolombarda - sono principalmente quelle relative al processo di automazione industriale in ambito manifatturiero, da un lato; e quelle del comparto Ict, con particolare riferimento alla produzione e alla gestione dei big data, dall'altro. Accanto all'orientamento, quindi, occorre sensibilizzare i giovani verso questi ambiti di studio». «Più in generale, verso le discipline Stem di cui il sistema paese ha grande bisogno».

I laureati in materie Stem (dall'inglese «Science, technology, engineering and mathematics») infatti sono pochissimi in Italia: da noi ogni anno si laurea in queste discipline solo il 1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne). In Germania si sale al 3,6% nel Regno Unito al 3,8% (el Regno Unito, come noto, non è un paese propriamente manifatturiero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati Unioncamere selezioni difficili tra le nuove professioni per data scientist, data analyst, ingegneri 4.0. La mancata corrispondenza arriva al 65% tra i giovani per gli specialisti in scienze informatiche, fisica e chimica

I NUMERI DEL FABBISOGNO NEL TRIENNIO 2020-2022



Le richieste delle imprese per il primo trimestre 2020

Entrate previste di giovani

	DIFFICILE REPERIMENTO	ENTRATE	QUOTA %
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	1.110	1.700	65%
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	4.770	9.000	53%
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione	1.660	3.190	52%
Operai specializzati e condotti di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	710	1.410	50%
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	3.980	7.950	50%

Fonte: Unioncamere Excelsior

	DIFFICILE REPERIMENTO	ENTRATE	QUOTA %
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	3.520	7.640	46%
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	1.900	4.390	43%
Operatori della cura estetica	520	1.200	43%
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	2.590	6.090	43%
Operai specializzati in altre attività	520	1.250	42%

Ogni anno in Italia si laurea in materie Stem l'1,4% dei ragazzi contro il 3,6% della Germania e il 3,8% del Regno Unito

INDUSTRIA CALZATURIERA

Una Academy con tutor per le Pmi

«Nel distretto veneto di Riviera del Brenta, un polo d'eccellenza dell'industria calzaturiera, abbiamo aziende che collaborano con le griffe internazionali della moda, le scarpe made in Italy sono prodotte in modo marginale con le macchine, si fanno essenzialmente con buone mani e buoni occhi. Serve un mix di abilità e artigianalità che non si può improvvisare». A parlare è Siro Badon, presidente Assocalzaturifici, l'associazione aderente a Confindustria Moda, che sottolinea come il settore abbia risentito negativamente della frenata dei consumi. In Italia si contano 4.357 calzaturifici con 75.474 addetti e un fatturato di circa 14 miliardi di euro. Le aziende del calzaturiero sono alla ricerca di modellisti, prototipisti, responsabili di prodotto, montatori, orlatrici che facciano a trovare, «I nostri lavoratori hanno un'età media elevata, all'incirca più di 50 anni - continua Badon -, senza un ricambio generazionale in futuro



Siro Badon, presidente di Assocalzaturifici. «Vogliamo creare strutture ad hoc per specializzare e certificare le competenze dei ragazzi da inserire in azienda

sarà difficile produrre scarpe». L'obiettivo è quello di superare la principale criticità che è rappresentata dalla formazione. «Gli Its o gli istituti tecnici preparano fino a un certo punto i ragazzi, che una volta entrati in azienda hanno bisogno di ulteriore formazione. Abbiamo un tessuto diffuso di piccole e medie imprese che non possono permettersi di pagare un tutor esterno, o un dipendente in grado di formare i neassunti nel tempo libero. Ne ho parlato recentemente con il presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi, che ha condiviso la necessità di creare strutture tipo Academy, in grado di accogliere lo studente che esce da percorsi di formazione di tipo tradizionale, e di accompagnarlo con tutor esperti nel percorso di specializzazione, fornendogli la certificazione perché sia in grado di inserirsi realmente nel processo produttivo in azienda».



Maurizio Turci, General Manager Corporate di Italmatch Chemicals. Un corso integrato business-oriented sulla commercializzazione dei prodotti chimici nell'Its

CHIMICA

Its con competenze trasversali

«Cerchiamo professionisti per Ricerca e sviluppo e per il laboratorio applicativo, analisti chimici e tecnici di laboratorio. Le figure più difficili da trovare sono i periti chimici da inserire nel sistema di produzione e gli assistenti tecnici che sappiano unire competenze scientifiche e commerciali. Questi ultimi si occupano di interfacciarsi con i clienti e di trovare soluzioni chimiche su misura che rispettino anche l'economicità». A parlare è Maurizio Turci, General manager corporate di Italmatch Chemicals, la multinazionale, con headquarter a Genova, e tre dei suoi 18 stabilimenti produttivi in Italia (Spoleto, Napoli e Arese). Nella sede di Arese, l'azienda ha proposto, con Federchimica, una collaborazione all'Its Canizzaro di Rho, e sta supportando il lancio di un nuovo Its. L'esigenza è spingere sul link scuola-lavoro e intercettare una platea più ampia di studenti. «In quest'ottica - aggiunge Turci -

abbiamo presentato un corso integrato e business-oriented sulla commercializzazione dei prodotti chimici. Sono state coinvolte quattro classi, circa un'ottantina di studenti, per circa 25 ore di docenza tenute dai nostri colleghi a scuola e in laboratorio. Il programma in corso prevede lezioni su come nasce la richiesta di un prodotto, lo sviluppo e i test in laboratorio, l'iter per ottenere le certificazioni, le etichette, la produzione e negli stabilimenti e la gestione della sicurezza». Il tema «mismatch», chiosa Turci, «è sia quantitativo che qualitativo: una scarsa proposta formativa non allineata con le richieste del mercato genera pochi professionisti e spesso non adeguatamente qualificati. In sintesi, servono le tre «C»: le capacità si possono plasmare in azienda, le competenze si sviluppano on the job, ma tutto parte dalle conoscenze, e queste si apprendono in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA